

In questo capitolo vedremo:

- I. La vita di Paolo
 1. Le fonti per conoscere la vita
 2. La sua formazione
 3. La «conversione» al Cristianesimo
 - 4.-7. I viaggi missionari
- II. Le lettere (cenni)

I. La vita

1. Fonti

Le informazioni su Paolo di Tarso si possono ricavare da due serie di documenti:

- gli **Atti di apostoli**, libro scritto fra il 61 ed il 63 da *Luca*, discepolo di *Paolo*;
- le **Lettere di Paolo** stesso, che contengono, sparse qua e là, in modo occasionale, numerose notizie autobiografiche.

Noi per esse seguiremo la cronologia comunemente accettata, pur sapendo che oggi studi nuovi propongono altre date (Lagasse e Trimalle). Della loro validità però non siamo ancora convinti.

2. La formazione di Saulo-Paolo

5-10 d.C.

Saulo nasce a Tarso da una famiglia ebraica benestante della *diaspora* (= dispersione: erano gli ebrei che vivevano fuori della Palestina). Gode per nascita del privilegio della cittadinanza romana (*Atti 21,39; 22,25; 23,27*).

- *Egli si definisce:*
"Circonciso l'ottavo giorno, della stirpe di Israele, della tribù di Beniamino, ebreo da ebrei, fariseo quanto alla Legge, quanto allo zelo persecutore della Chiesa, irreprensibile quanto alla giustizia che deriva da osservanza della Legge" (*Fil 3, 5-6*).

20-28 d.C.

Paolo riceve in famiglia una rigida educazione farisaica. Viene poi inviato a Gerusalemme a frequentare la scuola del famoso rabbino Gamaliele il Vecchio. Studia perciò a fondo le Scritture ebraiche (Antico Testamento) ed impara i metodi esegetici allora in uso presso i rabbini.

Poiché non è ragionevole pensare che un allievo studi presso un maestro di cui non conosce la lingua, si deve ammettere che Paolo, oltre al greco, che è la sua lingua madre, conosca anche l'ebraico e l'aramaico.

- "Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi" (*At 22,3*).

Non siamo in grado di stabilire se Paolo, a Gerusalemme, abbia conosciuto Gesù (2 Cor 5,16).

30-33 d.C.

Compiuti gli studi, Paolo ritorna a Tarso, dove esercita il mestiere di fabbricante di tende (*At 18,3*), ereditato probabilmente dal padre. Questo lavoro permette a Paolo di mantenersi durante i suoi viaggi e di affermare di non aver mai accettato aiuti economici da nessuno (tranne quelli di amici), sebbene ne avesse il diritto (*At 20,33-35; 1 Cor 9,3-15; 2 Cor 11,7-10*).

34-36 d.C.

Paolo si trova a Gerusalemme. Assiste alla lapidazione di Stefano ed è d'accordo con i lapidatori (Stefano affermava che Gesù era Dio, il che doveva sembrare a Paolo un'immane bestemmia), ma non partecipa all'esecuzione e custodisce i loro mantelli (*At 7, 58*).

Probabilmente Paolo non ha potuto partecipare alla lapidazione, perché doveva avere meno di 25 anni. Tale infatti era l'età minima richiesta per giudicare se una persona fosse rea di morte ed eseguirlo.

*La sua educazione religiosa ed il suo carattere tutto d'un pezzo spiegano come abbia preso rapidamente posizione contro i seguaci di Gesù, divenendone persecutore (*At 22,3-5; cfr. anche Gal 1,11-16 e Fil 3,6*).*

3. La conversione al Cristianesimo

36-37 d.C.

Saulo aveva ottenuto l'incarico ufficiale dalle autorità ebraiche di scovare i cristiani che si erano rifugiati fuori della Palestina per sfuggire alle persecuzioni: doveva arrestarli e condurli a Gerusalemme, affinché fossero sottoposti a regolare processo.

Mentre percorre la strada verso Damasco, si verifica l'episodio centrale della sua vita, quello che determina la sua conversione: egli dice che Gesù gli è apparso all'improvviso in una luce sfolgorante e la visione lo fa cadere a terra e lo lascia privo della vista.

- *Questo episodio viene citato tre volte in Atti con particolari ogni volta un po' diversi (probabilmente discorsi sentiti da Luca - v. il confronto di essi alla pag. seguente): Atti 9,1-30; 22,1-21; 26,1-23 (la sinossi è nella pag. seguente) e più volte da Paolo nelle Lettere (cfr. 1 Cor 15,9; Gal 1,11-16; Fil 3,6; 1 Tim 1,12-14).*
- *Sul motivo del cambiamento di vita di Paolo ci sono diverse ipotesi che cercano di eliminare l'aspetto miracoloso degli Atti:*
 1. *Spiegazione fisica (Renan, Mumi, Bonaiuti)*
Paolo, in preda a rimorsi, durante un temporale, fu preso da grande agitazione e la sua fantasia gli fece vedere il fantasma di Gesù per cui si convertì.
 2. *Spiegazione psicopatica*
Paolo, ripensando agli argomenti dei cristiani, si convinse che Gesù era risorto. Questa convinzione gli causò sulla via di Damasco un'allucinazione che lo mutò completamente.
 3. *Spiegazione psicologica*
Paolo si sarebbe convertito perché deluso della propria insufficienza davanti alla Legge: non riusciva ad applicarla per intero, nonostante il notevole impegno per farlo.

Paolo rimane a Damasco alcuni giorni, viene istruito nel Cristianesimo e battezzato da Anania (Atti 9,10-17; 22,12-16).

37-45 d.C.

A Damasco egli inizia la predicazione cristiana e questo gli suscita l'ostilità dei giudei. È costretto a fuggire dalla città calandosi lungo le mura entro una cesta (*Atti 9,22-25; 2 Cor 11,32-33*).

Si reca in Arabia, dove rimane per qualche tempo (*Gal 1, 17*). Va poi a Gerusalemme per conoscere *Pietro* e per confrontare con lui, con *Giacomo* e con *Giovanni* la dottrina che andava insegnando:

"per evitare il rischio di correre o di aver corso invano" (Gal 1,18-19; 2,2.9; 26-29).

SINOSSI DEI RACCONTI DELLA CONVERSIONE DI PAOLO

ATTI 9 (Racconto di Luca)	ATTI 22 (Racconto di Paolo)	ATTI 26 (Racconto di Paolo)
<p>3. Ma nel camminare avvenne che egli si avvicinasse a Damasco e improvvisamente gli folgorò intorno una luce dal cielo</p>	<p>6. "Ora avvenne che mentre io andavo e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, improvvisamente dal cielo sfolgorò una luce sufficiente intorno a me</p>	<p>12. "Frattanto mentre andavo a Damasco con licenza e incarico dei sacerdoti capi, 13. a mezzogiorno, per la strada, vidi, o re, dal cielo ancor più dello splendore del sole lampeggiare una luce intorno a me e a quelli che con me camminavano,</p>
<p>4. e, caduto a terra, udì una voce che diceva a lui: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»</p>	<p>7. e caddi a terra e udii una voce che mi diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?»</p>	<p>14. e caduti tutti noi a terra udii una voce dire a me in lingua ebraica: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te recalcitrare contro il pungolo».</p>
<p>5. E disse: «Chi sei, o Signore?» E quello: «Io sono Gesù che tu perseguiti»;</p>	<p>8. Ed io risposi: «Chi sei o Signore?» E disse a me: «Io sono Gesù il Nazareno che tu perseguiti».</p>	<p>15. Io allora dissi: «Chi sei, Signore?» E il Signore rispose: «Io sono Gesù che tu perseguiti».</p>
<p>7. Allora gli uomini che viaggiavano con lui restavano muti, udendo sì la voce, ma non vedendo nessuno.</p>	<p>9. Ma quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di chi mi parlava.</p>	
<p>6. ma àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».</p>	<p>10. Dissi allora: «Che cosa devo fare, o Signore?» E il Signore disse a me: «Alzati e va a Damasco e là ti sarà detto di tutte quelle cose che ti è stato ordinato di fare».</p>	<p>16. Ma àlzati e sta' ritto sui tuoi piedi; per questo infatti sono apparso a te, per costituirti ministro e testimone delle cose che hai vedute e di quelle per le quali ti apparirò, 17. liberandoti dal popolo e dalle genti, alle quali io ti mando 18. ad aprire i loro occhi, affinché si volgano da tenebra a luce e dal potere del Satana al Dio per ricevere remissione di peccati e eredità tra i santificati per fede in me»".</p>
<p>8. Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi suoi, non vedeva nulla; prendendolo dunque per mano, lo condussero a Damasco.</p>	<p>11. E poiché non vedevo per il migliore di quella luce condotto per mano da quelli che erano con me giunsi a Damasco".</p>	

Qui conosce di nuovo l'ostilità dei Giudei, per cui ritorna a Tarso (*Atti 9,26-30*).

Lo troviamo poi, come cooperatore di *Barnaba*, ad Antiochia, dove predica specialmente ai Greci (*Atti 11,25-26*). In occasione di una grande carestia che aveva colpito i cristiani di Gerusalemme, viene mandato a portare loro le offerte dei cristiani dell'Asia.

Al ritorno è incaricato con *Barnaba* di una azione missionaria a largo raggio in Asia Minore (*At 13,1-3*).

Come si vede dal testo di Atti, Paolo e Barnaba non sono dei "battitori liberi" che vanno ad evangelizzare per loro conto: sono inviati dalla comunità di Antiochia.

4. Primo viaggio missionario (*At 13,4-14,28*)

45-48 d.C.

È il viaggio più breve, ma è assai ricco di elementi avventurosi. Da Antiochia si muove verso Seleucia, il porto di Antiochia, e di qui prosegue per Cipro.

Sbarca a Salamina e via terra giunge a Pafo.

Da Cipro va in Asia Minore: Attalia, Perge e Antiochia di Pisidia. Da qui è cacciato e parte per Iconio; poi raggiunge Listra, dove viene lapidato: *At 14,19*.



Miracolosamente guarito, si dirige a Derbe e poi ritorna a Perge e ad Attalia, per imbarcarsi infine per Antiochia.

In quasi tutte queste città fonda delle comunità cristiane.

La tecnica di predicazione di Paolo è sempre la stessa: si reca di sabato nella sinagoga della città, dove predica Gesù agli ebrei.

Spesso nascono tumulti e Paolo viene cacciato dalla sinagoga. Predica allora ai pagani, che sono molto più disposti ad accogliere il suo messaggio.

Durante questo viaggio Paolo e Barnaba subiscono violente persecuzioni ad opera principalmente dei giudei (cfr. At 13,45; 13,50; 14,2-5).

49 d.C.

Intanto ad Antiochia nascono discussioni sull'obbligo dei pagani convertiti al Cristianesimo di osservare la Legge mosaica. Alcuni gruppi di giudeo-cristiani pensavano che il battesimo non bastasse per essere salvati, ma si dovesse ancora praticare la circoncisione per appartenere al popolo ebraico, il solo che potesse far giungere alla salvezza (Gen 17,9-14).

Questo problema si era posto perché i pagani accettavano facilmente di diventare cristiani, ma non di entrare a far parte del popolo ebraico da essi odiato per varie ragioni, soprattutto commerciali.

Paolo difende i pagani e sostiene la non-necessità della circoncisione.

Viene convocato a Gerusalemme il *concilio degli apostoli* a cui partecipa anche *Paolo* (At 15), che esce sostanzialmente vincitore, anche se, per non urtare troppo la sensibilità degli ebrei, vengono stabilite alcune norme che devono essere osservate anche dai pagani convertiti: preservarsi dall'impudicizia (matrimonio tra consanguinei?), non mangiare sangue e carne di animali soffocati, non mangiare carni immolate agli idoli.

5. Secondo viaggio missionario (At 15,36-18,22)

50 d.C.

Paolo, preso con sé *Sila*, visita le comunità di Licaonia e Pisidia. Fa tappa a Derbe e poi si sposta a Listra dove è raggiunto da Timoteo, che *Paolo* provvede a circoncidere (At 16,1-3), perché sia libero di muoversi nell'impero romano senza bisogno di autorizzazioni¹.

¹ I romani non permettevano ai popoli sottomessi di muoversi liberamente nell'Impero, ma esigevano un *lasciapassare*. A questa norma facevano eccezione, oltre che i cittadini romani, gli ebrei, poiché li avevano aiutato finanziariamente ed avevano i loro commerci in tutto l'Impero. Paolo, che è contrario alla circoncisione quando è un ostacolo alla fede, la usa, quando gli serve per diffondere quella stessa fede!

Intenzione di *Paolo* era di raggiungere Efeso, ma «lo Spirito glielo impedisce» (At 16,6a), per cui il gruppo si dirige verso la Frigia e la Galazia giungendo a Troade.

Qui *Paolo* incontra *Luca* ed ha una visione notturna di un macedone che lo invita a passare in Europa (At 16,9). *Paolo* e *Luca* passano in Macedonia e, via mare, raggiungono Neapolis e poi Filippi, dove fondano la prima comunità cristiana europea.

Dopo aver predicato, essi subiscono una persecuzione e devono abbandonare la città (At 16,16-40).

La nuova tappa è la città portuale di Tessalonica (At 17,1-9) e poi Beréa, mentre il gruppo continua a subire la persecuzione dei gruppi giudaici della Diaspora (At 17,10-13).



51-52 d.C.

Lasciati a Bérea Sila e Timoteo, *Paolo* si reca da solo ad Atene, la città intellettuale per eccellenza del mondo antico. Qui, attraverso lo smacco più cocente di tutta la sua vita apostolica, sperimenta il contrasto insanabile tra la sapienza del mondo e la sapienza di Cristo. Presentatosi infatti all'areopago (luogo dove si radunavano i dotti per le loro discussioni e lezioni), viene invitato a presentare il Cristianesimo. Viene ascoltato fin quando incomincia ad annunciare la risurrezione di Gesù. Su questo punto i dotti

non sono disposti a seguirlo. Pensano infatti, seguendo le dottrine di Platone, che l'uomo sia diviso in corpo e anima e che questa sia trattenuta dal corpo come in una prigione, per cui la risurrezione del corpo sia cosa impossibile (*At 17,15-34*): "Su questo punto, Paolo, ti ascolteremo un'altra volta (= mai!)".

Abbandonata la città, *Paolos*i porta a Corinto, la capitale commerciale della Grecia, città "biporto", importante centro commerciale, tristemente famosa per l'immoralità dilagante. E qui *Paolo* riesce a fondare una comunità molto viva, che gli darà a volte problemi, soprattutto a causa del carattere un po' litigioso dei Corinzi (*At 18,1-18*).

Da Corinto *Paolo* scrive **due lettere ai Tessalonicesi**.

52-53 d.C.

A Corinto Paolo viene accusato dagli ebrei presso il proconsole romano Gallione di introdurre un culto a Dio contrario alla legge, ma è assolto per assenza di reato e liberato. Da Corinto, via mare, toccando Efeso e Cesarea, dopo aver fatto tappa a Gerusalemme per la pasqua, ritorna ad Antiochia di Siria (*At 18,12-22*).

6. Terzo viaggio missionario (*At 18,23-21,16*)



53-58 d.C.

È il più lungo dei suoi viaggi e nella prima fase coincide più o meno con l'itinerario del secondo viaggio (*At 18,23*).

Attraversata la Galazia e la Frigia, *Paolo* raggiunge Efeso, che diventa il centro della sua predicazione. Il terreno era già stato preparato da Apollo, giudeo convertito, e dai coniugi Aquila e Priscilla. Paolo si rivolge dapprima agli ebrei, ma con scarsi risultati. Si rivolge allora ai pagani che accolgono con gioia il suo insegnamento.

Inizialmente è con lui Timoteo, che in seguito verrà inviato in Macedonia. Nel frattempo un altro discepolo, Epafras, fonda le comunità di Colosse, Laodicea e Gerapoli.

Durante la sua permanenza ad Efeso, Paolo continua la sua attività letteraria con l'invio delle **lettere ai Corinzi**.

Sempre ad Efeso i fabbricanti degli ex-voto della dea Artemide-Diana si rivoltano contro di lui, perché aveva convertito molti Efesini e li aveva convinti ad abbandonare il culto degli dèi: egli è costretto a tenersi nascosto. Ritornata la calma, parte per la Macedonia e si reca poi a Corinto.

Compone in questo periodo **le lettere ai Galati ed ai Romani**.

58 d.C.

Da Corinto *Paolo* passa a Filippi, Troade, Mileto (dove pronuncia un importante discorso) e Cesarea, finché raggiunge Gerusalemme, dove porta ai cristiani poveri i soldi raccolti nelle comunità che aveva fondato. Diventa oggetto dell'ostilità degli ebrei, che lo considerano un rinnegato, e dei giudeo-cristiani, che non vedono di buon occhio la sua predicazione ai pagani e capisce che è ormai prossima la sua prigionia.

A Pentecoste, Paolo introduce nel Tempio quattro ebrei che avevano fatto voto di nazireato e paga per loro. Alcuni ebrei dell'Asia Minore, che si trovano a Gerusalemme per la festa, scatenano contro di lui una sommossa, accusandolo di aver introdotto dei pagani nella parte centrale del tempio, nella quale, pena la morte, non erano ammessi.

Il nazireato consisteva in un voto, spesso temporaneo, di consacrazione a Dio (cfr. Num 6). Esso comportava di astenersi da ogni bevanda inebriante, di non radarsi barba o capelli e di non contrarre nessuna impurità (soprattutto sessuale). Motivo di tale voto: forse per essere sempre pronti in qualunque momento alla guerra santa, cioè

alla guerra di difesa (si ricordi che per fare la guerra gli ebrei dovevano essere assolutamente puri).

Al termine del periodo del nazireato, il nazireo offriva, a sue spese, un olocausto, un sacrificio espiatorio ed uno di ringraziamento. Durante quest'ultimo sacrificio al nazireo venivano tagliati i capelli e bruciati sul fuoco. Solo dopo era libero dai suoi impegni di nazireo.

Paolo viene salvato dall'intervento del tribuno Lisia, che lo scambia per un sobillatore egizio. Ottiene il permesso di parlare alla folla prima di essere incarcerato nella Torre Antonia e racconta a tutti la sua conversione al Cristianesimo (At 21,27-22,29). Il giorno dopo viene interrogato dal Sinedrio ¹, ma riesce abilmente a mettere i suoi accusatori l'un contro l'altro, a motivo delle discussioni fra farisei e sadducei sulla risurrezione dai morti e perciò viene di nuovo imprigionato, in attesa di processo.

58-60 d.C.

Sventata una congiura contro la sua vita da parte di alcuni giudei, Paolo viene trasferito a Cesarea presso il procuratore Felice, il quale si convince della sua innocenza, ma lo trattiene in carcere forse perché spera che Paolo lo paghi per ottenere la liberazione (At 24).

Festo, successore di Felice, per ingraziarsi gli ebrei, vuole condurlo a Gerusalemme, ma Paolo si oppone e, in qualità di cittadino romano, si appella a Cesare e viene quindi inviato a Roma.

7. Quarto viaggio missionario (a Roma) - Prigionia (At 27,1 28,31)

60 d.C.

Dopo un drammatico viaggio per mare, Paolo giunge a Roma passando attraverso un naufragio a Malta ed altre peripezie come il morso di una vipera, che non gli fa alcun male: At 27,28.

61-63 d.C.

È prigioniero a Roma in attesa di processo, ma gode di una certa libertà, poiché non è incarcerato, ma vive in una casa privata, guardato a vista da un soldato. In questo periodo esplica un

¹ Il Sinedrio era la più alta assemblea legislativa e giudiziaria degli ebrei. Era formato da 72 membri, ad imitazione dei giudici fissati da Mosè (cfr. Ex 18), appartenenti a vari gruppi politici e religiosi.



notevole apostolato.

Scrive le «**lettere della prigionia**» (chiamate così dall'acceso in esse ad una "prigionia") e cioè **ai Colossesi, ai Filippesi, a Filémo-ne e agli Efesini**.

Paolo viene liberato due anni dopo il suo arrivo, perché al processo i suoi accusatori ebrei non si sono presentati.

Qui termina il racconto del libro degli *Atti* e da questo momento non si hanno più notizie certe sull'apostolo. Sappiamo però dalla *lettera ai Romani* (15,24), che *Paolo* intendeva fare un viaggio in Spagna e può darsi che l'abbia effettuato, come affermano la lettera di Clemente di Roma ai Corinti (5,7) e il Canone Muratoriano (anno 180 circa).

Dalla lettera (prima) *ai Corinzi* (5,1-7) di Clemente, che fu vescovo di Roma dall'89 al 97 circa, sappiamo che *Paolo* fu arrestato e decapitato¹ a Roma sotto l'imperatore Nerone, che morì nel 67 d.C.

Dovrebbero essere di questo periodo le **lettere pastorali a Timoteo e Tito**.

¹ Essere decapitato con la spada era l'esecuzione "onorevole" che spettava ad un cittadino romano.

II. Le lettere

1. Quali sono

Attribuite a Paolo, sono giunte a noi 13 lettere.

Però, di alcune, qualche studioso nega la paternità paolina, in particolare di quella agli Efesini e delle lettere pastorali (1-2 a Timoteo e a Tito).

Queste lettere, scritte fra il 51 ed il 67 d.C., sono tra i più antichi documenti del Cristianesimo. Sono importanti perché rivelano aspetti della vita delle comunità cristiane nei venti-trent'anni dopo la morte di Gesù.

Costituiscono l'epistolario più famoso del mondo.

2. Motivazione delle lettere paoline

Paolo, spinto dal desiderio di evangelizzare quante più persone possibile, non poteva fermarsi a lungo nelle comunità che aveva fondato. Perciò, dopo aver fatto loro conoscere le idee fondamentali, rimaneva nella comunità il tempo strettamente necessario perché essa potesse continuare senza di lui. Nominava poi o faceva nominare un responsabile che si occupasse della comunità durante la sua assenza e quindi partiva per evangelizzare altre città.

Rimaneva però normalmente in contatto epistolare con le comunità che aveva fondato, allo scopo, a seconda dei casi, di rispondere a richieste di chiarimenti, frenare abusi, dare norme disciplinari, perfezionare una catechesi lasciata incompleta, chiarire idee che non erano state capite bene...

Le lettere perciò sono *scritti occasionali*, che non pretendono di essere un'esposizione catechistica o un trattato di teologia, ma in generale (salvo la lettera ai Romani) sono un *completamento della predicazione orale* che Paolo aveva già fatto nelle comunità.

3. Schema letterario

Paolo nel comporre le sue lettere ha seguito in generale lo schema che si usava nelle lettere di allora:

- un indirizzo di saluto
- un corpo della lettera che contiene
 - una parte dottrinale più teologica

- una parte esortativa (*parenési*)
 - una conclusione con saluti.
- Il *genere letterario* fondamentale è quello *epistolare*, anche se all'interno di qualche lettera è possibile ritrovare altri generi, come:
- riassunto storico o autobiografico: *Gal 1,11; 2,14*
 - esposizione dottrinarina in forma di discussione (primi capitoli della *lettera ai Romani*)
 - inni cristiani: *1 Cor 13; Fil 2,6-11; Col 1,15-20*

4. Stesura delle lettere

Quasi sempre Paolo *dettava* le lettere ad uno scrivano-segretario (*cf. Rom 16, 22*), con molte interruzioni, dovute ad impegni di Paolo, ad assenza dello scrivano... Questo spiega come mai a volte ci siano difficoltà nel coordinamento delle idee.

Di solito l'amanuense scriveva accoccolato per terra. Tale posizione limitava la sua resistenza a scrivere a due-tre ore.

Si calcola inoltre che occorresse un minuto per scrivere tre sillabe, con una media di 70-80 parole all'ora. E quindi una lettera costava qualche settimana di lavoro.

